UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

Corso di laurea in Scienze dell'educazione

Curriculum: nidi e comunità infantili

Anno accademico: 2021/2022

Rapporto di ricerca empirica:

RELAZIONE TRA LA FREQUENZA AL NIDO E LO SVILUPPO DELL'AUTONOMIA DEL BAMBINO.

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trinchero

ALFORNO Vittoria (matr. 926433)

BONO Irene (matr. 960106)

SOMMARIO

1. Problema di ricerca…….
2. Tema di ricerca……..
3. Obiettivo di ricerca…….
4. Quadro teorico……..
5. Mappa concettuale…….
6. Ipotesi……..
7. Fattori indipendenti e fattori dipendenti…….
8. Definizione operativa……
9. Popolazione…….....
10. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati……
11. Piano raccolta dati……
12. Tecniche di analisi dati…….
13. Interpretazione dei dati……
14. Autoriflessione……
15. Bibliografia e sitografia…….

1. PROBLEMA DI RICERCA

Vi è relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia.

2. TEMA DI RICERCA

La relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia.

3. OBIETTIVO DI RICERCA

Stabilire se ci può essere una relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia.

4. QUADRO TEORICO

Per svolgere questa ricerca, ci siamo soffermate sui testi del corso di Psicologia della Prima Infanzia ed inoltre sul libro di Madeline Deny "Autonomi si diventa".

L'asilo nido è un servizio educativo rivolto alla fascia d'età 0-3, il quale promuove lo sviluppo di alcuni obiettivi, tra cui la socializzazione, il linguaggio verbale e il più importante: è il raggiungimento dell'autonomia.

L'autonomia si suddivide in diverse dimensioni tra cui: quella pratica, ovvero riuscire ad affrontare le piccole sfide quotidiane in maniera autonoma, quella intellettiva, ossia il "problem solving" e quella affettiva cioè affrontare facilmente l'allontanamento dalla propria famiglia.

Il percorso verso l'autonomia ha un ritmo che varia da bambino a bambino e che per ciascuno contempla momenti di rapide evoluzioni, ma anche fisiologiche regressioni temporali.

Il compito degli adulti è quello di accompagnare e sostenere il bambino in questo percorso, evitando da un lato di ritardarlo, ad esempio continuando a sostituirsi a lui anche quando ormai sarebbe in grado di fare da sé; e dall'altro di accelerarlo, esponendo il bambino a pressioni di riuscita non consone alla sua età e/o al suo sviluppo. In entrambi i casi si rischia di compromettere il senso di autostima del bambino, le cui basi vanno formandosi proprio in quel periodo dello sviluppo; comunicando nel primo caso che non si ha fiducia in lui e nel secondo caso che non è abbastanza bravo.

Le tappe di raggiungimento delle prime autonomie vanno dunque interpretate come delle bussole che possono orientare l'agire educativo dell'adulto nel sostenere, a piccoli passi, il percorso che va dalla totale dipendenza all'autonomia.

Quando invece l'ambiente non consente di approcciarsi in maniera innata alla conquista dell'autonomia, il bambino sperimenta, secondo la prospettiva di Erikson, vergona e dubbio circa le proprie capacità.

Dipendenza e autonomia è un binomio costante presente in tutte le età della vita; i bambini piccoli hanno dei limiti legati alle tappe evolutive, ma questi limiti possono diventare dei veri e propri vincoli nel momento in cui gli adulti non investono sul concetto di promozione della loro autonomia e di conseguenza non alimentano le loro potenzialità.

L'autonomia si può collegare al concetto di Base sicura di Mary Ainsworth, poiché essa può essere descritta come una sorta di trampolino di lancio per la curiosità e l'esplorazione, da cui il bambino può partire per affacciarsi al mondo esterno, ma a cui può fare ritorno certo di essere accolto e rassicurato.

Esiste una stretta correlazione tra autonomia e fiducia nella propria base sicura: quando il bambino avverte una situazione pericolosa si attiva il comportamento di attaccamento e ricerca la vicinanza con la base sicura; appena il pericolo termina, il bambino torna ad esplorare l'ambiente.

L'autonomia nei servizi educativi viene principalmente promossa nei momenti legati al pasto e all'addormentamento dei bambini. Ad esempio, nel momento del pasto sarebbe utile:

- Lasciare a disposizione dei bambini una caraffa con cui possono servirsi autonomamente l'acqua.

- Lasciare mangiare in modo autonomo, assecondando i tempi e i gusti individuali.

- Coinvolgere i bambini nell'attività di preparazione e preparazione del tavolo.

Per quanto riguarda l'addormentamento sarebbe utile:

- Coinvolgerli nella preparazione del loro lettino.

Essenziale è l'organizzazione degli spazi, poiché per favorire l'autonomia è necessario che nella sala da pranzo ci siano sedie e tavoli adatti ai bambini, un ambiente non caotico per favorire la socializzazione ed inoltre è necessario che ogni bambino abbia un posto fisso per favorire la prevedibilità.

Mentre la stanza della nanna è necessario che abbia pochi stimoli, che sia accogliente e che si possa oscurare ma non totalmente.

Inoltre, per promuovere l’autonomia nei bambini è fondamentale predisporre un ambiente consono in cui possono sperimentare in prima persona, dove ci devono essere giocattoli stimolanti a portata di mano dei bambini. Inoltre, sono importanti le esperienze legate al gioco simbolico, come ad esempio attraverso alcuni giochi in stile Montessori dedicati alle attività di vita pratica come vestirsi, lavarsi, fare piccoli lavori domestici o di cucina, ma anche attraverso la sicurezza trasmessa dai genitori, il contatto con la natura, la possibilità di esplorare il mondo in piena sicurezza.

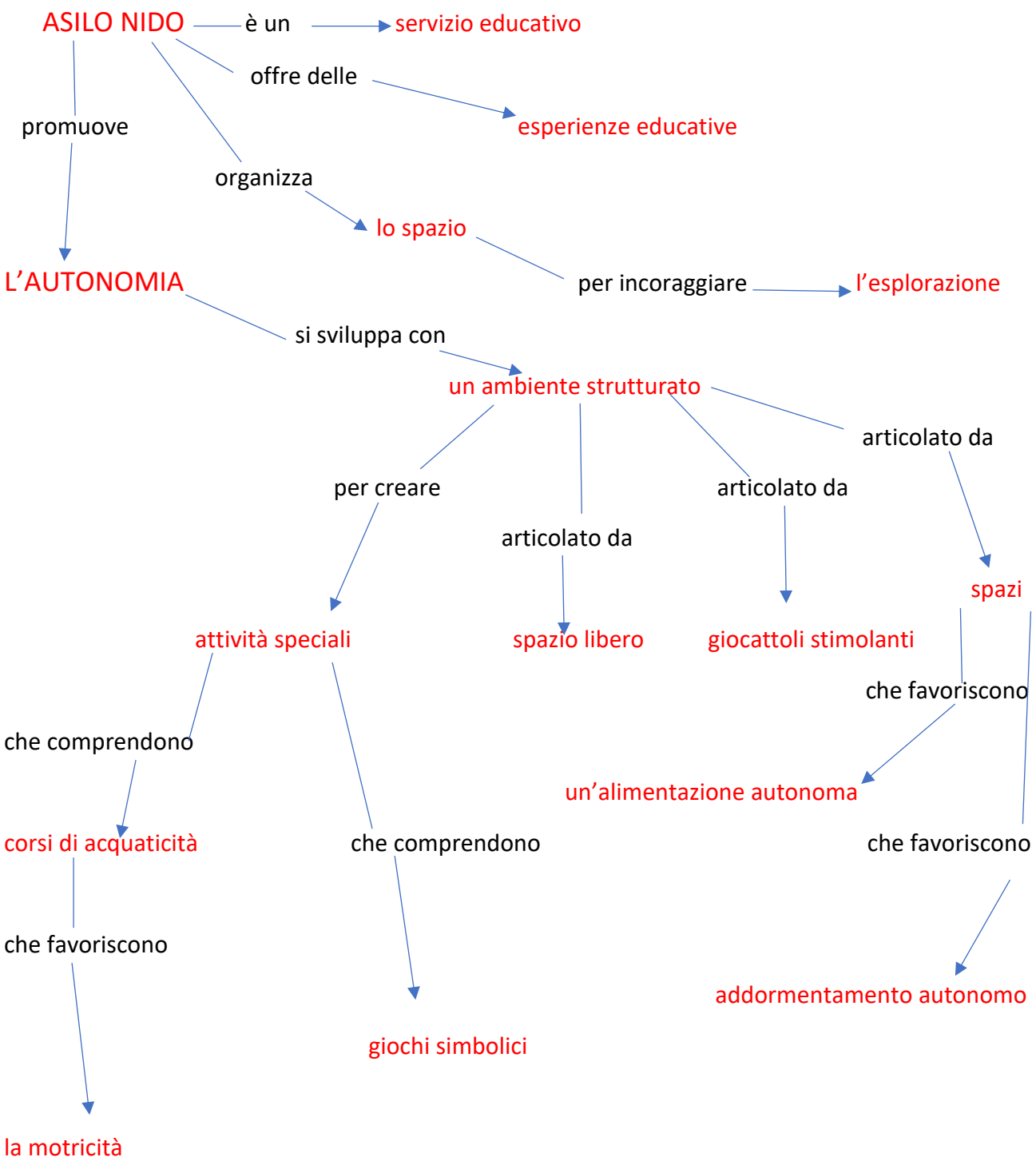
Ogni bambino ha un percorso verso il raggiungimento dell’autonomia che avviene in modo graduale e individuale, il quale secondo uno sviluppo tipico si strutturerebbe:

- 1/2 anni: I bambini e accedono all'autonomia pratica attraverso le attività quotidiane; imparano a conoscere il proprio corpo e sviluppano la motricità.
- 2/4 anni: I bambini e le bambine imparano a adattarsi alle nuove situazioni e iniziano a condividere le loro attività con altri coetanei. Cominciano a verbalizzare pensieri e desideri.

Da quanto letto risulta dunque necessario fornire al bambino i giusti stimoli e le giuste esperienze affinché possa svolgere il proprio percorso individuale verso il raggiungimento dell’autonomia, senza forzature e sostituzioni da parte degli adulti.

L’obiettivo del servizio educativo deve essere quello di promuovere l’autonomia del bambino, incoraggiandolo e motivandolo ogni giorno.

5. MAPPA CONCETTUALE



6. IPOTESI

Esiste una correlazione tra la frequenza all'asilo nido e lo sviluppo dell'autonomia.

7. FATTORI INDIPENDENTI E FATTORI DIPENDENTI

Fattore indipendente: frequenza al nido

Fattore dipendente: sviluppo dell'autonomia

8. DEFINIZIONE OPERATIVA

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
❖ Variabili di sfondo	Tempo di frequenza al nido	1)Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?	_____
❖ Le capacità del bambino	Il bambino esplora l'ambiente in modo autonomo	2) Il bambino gioca in modo autonomo?	○ Si ○ No ○ A volte
		3)Il bambino riesce a mangiare da solo?	○ Si ○ No ○ A volte
		4) Il bambino riesce ad aprire il rubinetto ed a lavarsi le mani?	○ Si ○ No ○ A volte
			○ Si

		5) I bambini dormono nel loro lettino	○ No ○ A volte
		6)Il bambino partecipa al riordino dei giochi?	○ Si ○ No ○ A volte
❖ Il benessere del bambino al nido	Distacco tra il bambino e la sua famiglia	7) Il bambino ha difficoltà nel distacco con il genitore?	○ Si ○ No ○ A volte
	Il bambino mostra benefici nella frequentazione del servizio	8)Il bambino mostra benessere nel frequentare il nido?	○ Si ○ No ○ A volte
❖ Area emotiva del bambino	Il bambino è in grado di gestire le proprie emozioni	9)Il bambino è in grado di auto consolarsi?	○ Si ○ No ○ A volte
❖ Capacità dell'educatore	L'educatore è empatico	10)L'educatore incoraggia l'autonomia del bambino?	○ Si ○ No ○ A volte

9. POPOLAZIONE (NUMEROSITA', CAMPIONE E TIPOLOGIA DEL CAMPIONAMENTO)

Popolazione di riferimento

Abbiamo somministrato il questionario ai genitori dei bambini che frequentano un nido di Carignano, che abbiamo scelto in precedenza, ponendogli delle domande sulle capacità e sull'autonomia dei loro bambini.

I bambini che abbiamo incluso nella nostra ricerca appartengono alla fascia d'età 0-3 e frequentano l'asilo nido.

Numerosità del campione

La ricerca è stata svolta su un campione di circa 10 genitori di una classe di un nido di Carignano, i quali figli frequentano l'asilo nido.

Tipologie di campionamento

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato la tecnica non probabilistica, poiché ci ha permesso di individuare delle tendenze nella popolazione partendo dai dati ottenuti dal campione.

10. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato una rilevazione di tipo quantitativo, che ci ha consentito di ottenere dati ad alta strutturazione.

La tecnica di rilevazione da noi scelta è quella del questionario online, dove abbiamo introdotto il questionario con una premessa iniziale, in cui sono inseriti gli obiettivi della nostra ricerca.

Per quanto riguarda le domande del questionario abbiamo utilizzato un linguaggio semplice, di facile comprensione a tutti i genitori, scegliendo l'opzione delle domande a risposta chiusa, in cui il soggetto può scegliere tra tre alternative e di tipo diretto, dove invece la risposta è un dato personale.

Il vantaggio di questa tecnica è innanzitutto la velocità con cui è stato possibile rilevare le informazioni riguardo ad un tema peculiare, coinvolgendo un ampio numero di soggetti.

Per la costruzione del questionario, abbiamo affrontato le seguenti fasi:

- Precisazione del tema e degli obiettivi della ricerca

- Definizione delle variabili di sfondo
- Scelta del campione, alla quale somministrare il questionario
- Costruzione delle domande chiuse e aperte
- Scelta della modalità di somministrazione dello strumento di rilevazione dati.

11. PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Dopo aver creato tramite Google Moduli il questionario, inserendo domande chiuse a 3 opzioni e una domanda con risposta aperta, lo abbiamo sottoposto ai genitori dei bambini che frequentano il nido di Carignano (TO), attraverso un link tramite il canale di WhatsApp. I genitori, in questo modo, hanno potuto compilare il questionario in modo semplice e rapido.

Dopo di che, abbiamo raccolto i dati su un foglio Excel, il quale ci ha permesso di elaborare una matrice dei dati. Nel documento progettato ogni riga corrisponde ad un soggetto ed ogni colonna ad una variabile.

QUESTIONARIO:

Buongiorno, siamo Vittoria Alforno e Irene Bono, due studentesse iscritte alla facoltà di Scienze dell'Educazione.

Stiamo svolgendo una ricerca universitaria per capire se esiste una relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia.

Vi chiediamo un po' del vostro tempo per rispondere a questo breve questionario in forma anonima.

Grazie per la vostra collaborazione!

1. Da quanto tempo il bambino frequenta il nido? (rispondi inserendo il tempo in mesi)
   ---
2. Il bambino gioca in modo autonomo?
   - Si
   - No
   - A volte

3. Il bambino riesce a mangiare da solo?
    - Si
    - No
    - A volte

4. Il bambino ha difficoltà nel distacco con il genitore?
    - Si
    - No
    - A volte

5. Il bambino è in grado di auto consolarsi?
    - Si
    - No
    - A volte

6. Il bambino mostra benessere nel frequentare il nido?
    - Si
    - No
    - A volte

7. L'educatore incoraggia l'autonomia del bambino?
    - Si
    - No
    - A volte

8. I bambini partecipano al riordino dei giochi?
    - Si
    - No
    - A volte

9. I bambini dormono nel loro lettino da soli?
    - Si
    - No
    - A volte

10. I bambini riescono da soli ad aprire il rubinetto e a lavarsi le mani?
    - Si
    - No
    - A volte

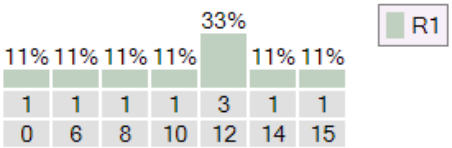
12. TECNICHE DI ANALISI DEI DATI

Per l'analisi dei dati, abbiamo utilizzato il programma JsStat, inserendo la matrice dei dati. In seguito, abbiamo svolto un'analisi monovariata e successivamente un'analisi bivariata con tabella a doppia entrata e il calcolo dell'X quadro.

<u>Analisi monovariata</u>

Distribuzione di frequenza:
R1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	1	11%	1	11%	0%:44%
6	1	11%	2	22%	0%:44%
8	1	11%	3	33%	0%:44%
10	1	11%	4	44%	0%:44%
12	3	33%	7	78%	0%:78%
14	1	11%	8	89%	0%:44%
15	1	11%	9	100%	0%:44%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 12
  Mediana = 12
  Media = 9.89
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.19
  Campo di variazione = 15
  Differenza interquartilica = 4
  Scarto tipo = 4.38
Indici di forma:
  Asimmetria = -1.06
  Curtosi = 0.26

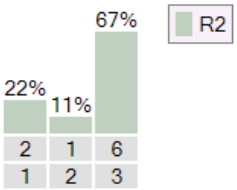
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 6.52 a 13.26
Scarto tipo	da 2.96 a 8.4

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.427

Distribuzione di frequenza:
R2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	2	22%	2	22%	0%:56%
2	1	11%	3	33%	0%:44%
3	6	67%	9	100%	22%:100%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 2.44
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.83
Indici di forma:
Asimmetria = -0.98
Curtosi = -0.83

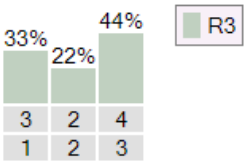
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.81 a 3.08
Scarto tipo	da 0.56 a 1.59

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.425

Distribuzione di frequenza:
R3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	33%	3	33%	0%:78%
2	2	22%	5	56%	0%:56%
3	4	44%	9	100%	0%:89%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 2
Media = 2.11
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.36
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.87
Indici di forma:
Asimmetria = -0.22
Curtosi = -1.66

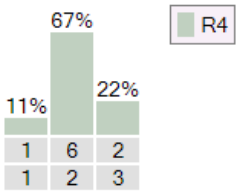
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.44 a 2.78
Scarto tipo	da 0.59 a 1.68

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.576

Distribuzione di frequenza:
R4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	11%	1	11%	0%:44%
2	6	67%	7	78%	22%:100%
3	2	22%	9	100%	0%:56%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 2.11
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.57
Indici di forma:
Asimmetria = 0.02
Curtosi = -0.01

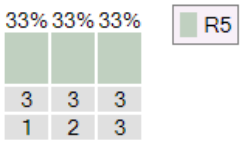
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.68 a 2.55
Scarto tipo	da 0.38 a 1.09

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 1

Distribuzione di frequenza:
R5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	33%	3	33%	0%:78%
2	3	33%	6	67%	0%:78%
3	3	33%	9	100%	0%:78%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1; 2; 3
Mediana = 2
Media = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.82
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.5

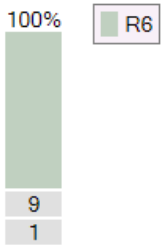
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.37 a 2.63
Scarto tipo	da 0.55 a 1.56

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.656

Distribuzione di frequenza:
R6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	9	100%	9	100%	NaN%:NaN%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1
Campo di variazione = 0
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0
Indici di forma:
Asimmetria = NaN
Curtosi = NaN

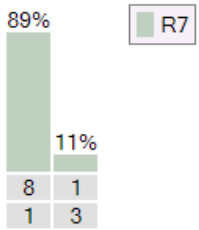
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1 a 1
Scarto tipo	da 0 a 0

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): NaN

Distribuzione di frequenza:
R7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	8	89%	8	89%	56%:100%
3	1	11%	9	100%	0%:44%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.22
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.8
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.63
Indici di forma:
Asimmetria = 2.47
Curtosi = 4.12

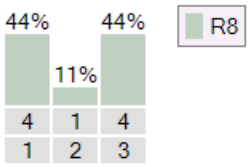
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.74 a 1.71
Scarto tipo	da 0.42 a 1.2

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:
R8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	44%	4	44%	0%:89%
2	1	11%	5	56%	0%:44%
3	4	44%	9	100%	0%:89%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1; 3
Mediana = 2
Media = 2
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.41
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.94
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.88

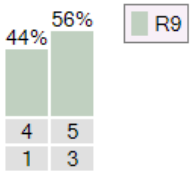
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.28 a 2.72
Scarto tipo	da 0.64 a 1.81

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.517

Distribuzione di frequenza:
R9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	44%	4	44%	0%:89%
3	5	56%	9	100%	11%:100%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 2.11
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.99
Indici di forma:
Asimmetria = -0.22
Curtosi = -1.95

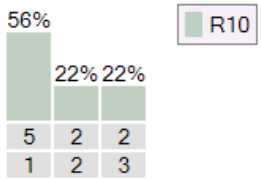
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.35 a 2.88
Scarto tipo	da 0.67 a 1.9

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.472

Distribuzione di frequenza:
R10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	56%	5	56%	11%:100%
2	2	22%	7	78%	0%:56%
3	2	22%	9	100%	0%:56%



Campione:
Numero di casi= 9
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 1.67
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.41
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.82
Indici di forma:
Asimmetria = 0.68
Curtosi = -1.17

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.04 a 2.29
Scarto tipo	da 0.55 a 1.56

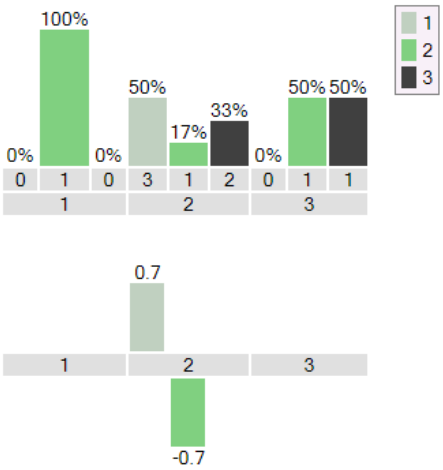
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.547

Dopo aver eseguito l'analisi monovariata, siamo passate allo svolgimento dell'analisi bivariata, mettendo in relazione tra loro le variabili per verificare, se esiste una relazione che può confermare la nostra ipotesi.

Analisi bivariata

Tabella a doppia entrata:
R4 x R5

R5-> R4	**1**	**2**	**3**	Marginale di riga
1	0 *0.3* -	1 *0.3* -	0 *0.3* -	1
2	3 *2* 0.7	1 *2* -0.7	2 *2* 0	6
3	0 *0.7* -	1 *0.7* -	1 *0.7* -	2
Marginale di colonna	3	3	3	9



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

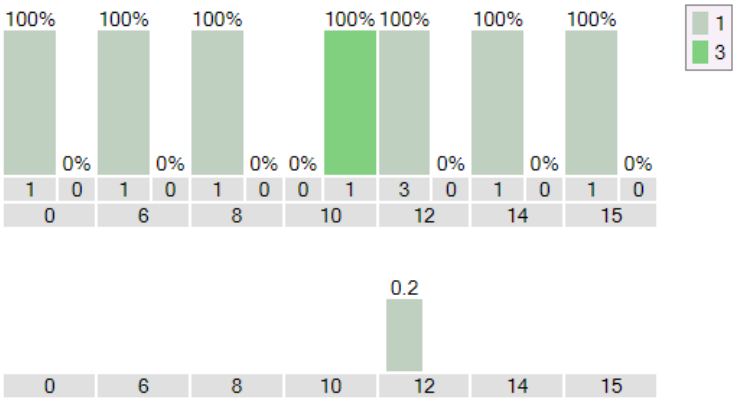
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R1 x R7

R7-> R1	**1**	**3**	Marginale di riga
0	1 *0.9* -	0 *0.1* -	1
6	1 *0.9* -	0 *0.1* -	1
8	1 *0.9* -	0 *0.1* -	1
10	0 *0.9* -	1 *0.1* -	1
12	3 *2.7* 0.2	0 *0.3* -	3
14	1 *0.9* -	0 *0.1* -	1
15	1 *0.9* -	0 *0.1* -	1
Marginale di colonna	8	1	9

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



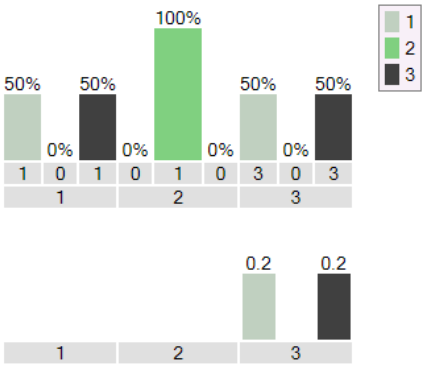
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

---

Tabella a doppia entrata:
R2 x R8

R8-> R2	1	2	3	Marginale di riga
1	1 *0.9* -	0 *0.2* -	1 *0.9* -	2
2	0 *0.4* -	1 *0.1* -	0 *0.4* -	1
3	3 *2.7* 0.2	0 *0.7* -	3 *2.7* 0.2	6
Marginale di colonna	4	1	4	9



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

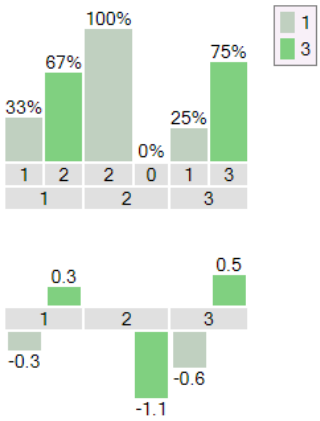
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

---

Tabella a doppia entrata:
R3 x R9

R9-> R3	1	3	Marginale di riga
1	1 *1.3* -0.3	2 *1.7* 0.3	3
2	2 *0.9* -	0 *1.1* -1.1	2
3	1 *1.8* -0.6	3 *2.2* 0.5	4
Marginale di colonna	4	5	9



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

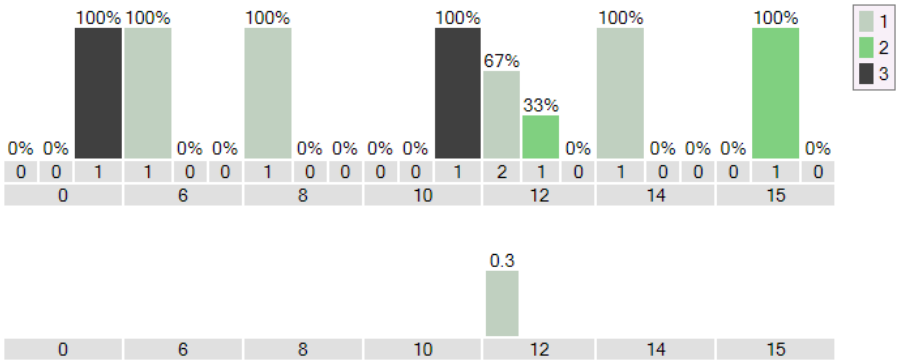
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

---

Tabella a doppia entrata:
R1 x R10

R10-> R1	1	2	3	Marginale di riga
0	0 *0.6* -	0 *0.2* -	1 *0.2* -	1
6	1 *0.6* -	0 *0.2* -	0 *0.2* -	1
8	1 *0.6* -	0 *0.2* -	0 *0.2* -	1
10	0 *0.6* -	0 *0.2* -	1 *0.2* -	1
12	2 *1.7* 0.3	1 *0.7* -	0 *0.7* -	3
14	1 *0.6* -	0 *0.2* -	0 *0.2* -	1
15	0 *0.6* -	1 *0.2* -	0 *0.2* -	1
Marginale di colonna	5	2	2	9



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

In conclusione, dopo avere svolto l'analisi bivariata possiamo affermare che la nostra ricerca è stata confutata, in quanto non vi è nessun rapporto di significatività fra le due variabili; quindi, l'ipotesi iniziale non è stata resa valida.

13. INTERPRETAZIONE DEI DATI

Sulla base dell'analisi monovariata dei nove casi analizzati, possiamo dedurre che:

- Il 40% dei bambini frequenta il nido da 12 mesi, il 20% da 6 mesi, il 20% da 8 mesi e il 20% da 14 mesi
- Il 66,7% dei bambini gioca in modo autonomo, il 22,2% solo a volte e 11,1% non gioca in modo autonomo
- Il 44,4% dei bambini mangia in modo autonomo solo a volte, il 33,3% mangia in modo autonomo e il 22,2% dei bambini non mangia in modo autonomo
- Il 66,7 % dei bambini non ha difficoltà nel distacco con il genitore, il 22,2% dei bambini solo alcune volte e 11,1% ha difficoltà nel distacco con il genitore
- Il 33,3% dei bambini è in grado di auto consolarsi, mentre l'altro 33,3% solo alcune volte e il restante 33,3% non è in grado di auto consolarsi
- Il 100% dei bambini mostra benessere nel frequentare il nido
- L'88,9% sostiene che l'educatore incoraggia l'autonomia del bambino, mentre nel restante 11,1% solo alcune volte
- Il 44,4% dei bambini partecipa al riordino dei giochi, l'altro 44,4% alcune volte e l'11,1% non partecipa al riordino dei giochi
- Nel 55,6% dei casi i bambini dormono nel loro lettino, mentre nel restante 44,4% i bambini dormono da soli solo alcune volte
- Nel 55,6% dei casi i bambini riescono a lavarsi da soli le mani, mentre l'altro 22,2% dei bambini riesce a farlo solo alcune volte e il restante 22,2% non riesce.

14. AUTORIFLESSIONE

Questo elaborato ci ha permesso di comprendere i punti necessari che si devono svolgere al fine di attuare una ricerca empirica e a collaborare insieme per raggiungere uno scopo comune, ciò utile in vista di un futuro lavoro.

Abbiamo trovato interessante la somministrazione del questionare, la quale partendo dalle nostre conoscenze, sulle quali abbiamo fondato le domande; ci ha permesso di conoscere i diversi punti di vista dei genitori, ma allo stesso tempo il punto di debolezza è stata la mancata somministrazione del questionario ad un numero più ampio di persone.

Abbiamo scelto la trattazione di questo tema, poiché lo riteniamo utile per il nostro corso di studio e per la nostra futura professione.

Infatti, la questione dell'autonomia sarà di certo un argomento che ritroveremo nella pratica del nostro tirocinio e che in questo modo abbiamo avuto l'opportunità di approfondire quanto già studiato in altri Corsi inerenti.

Inoltre, riteniamo che l'autonomia è fondamentale per i bambini, in quanto è segno di uno sviluppo sano e di una crescita armoniosa. I bambini autonomi diventano adulti più indipendenti, più sicuri e consapevoli delle proprie capacità.

Per di più questa ricerca ci ha permesso di acquisire maggiore conoscenza di alcuni programmi come: Microsoft Excel JsStat, con i quali prima non avevamo molta confidenza.

In conclusione, possiamo affermare che abbiamo trovato tutto ciò molto interessante e stimolante, in quanto ci ha permesso di confrontarci sia all'interno del gruppo, ma anche con persone differenti somministrando i questionari. Inoltre, ci ha permesso di approfondire un tema a noi caro, partendo da quelle che erano le nostre conoscenze a riguardo e facendo ulteriori approfondimenti.

15. BIBLIOGRAFIA

- Arace A., *Quando i bambini iniziano a… Psicologia dell'infanzia e primi passi nello sviluppo del sé*, Mondadori Università, 2018
- Ripamonti D., Tosi P., *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, 2010
- Deny M., *Autonomi si diventa! Come stimolare i bambini per farli crescere forti e intraprendenti*, Red edizioni, 2020